Siracusa, viadotto di Targia senza finanziamento. On. Vinciullo: "C'era una svista nel progetto, corretta. Ora torniamo in gioco"

Rimangono ancora senza finanziamento i lavori per il viadotto di Targia. C’è il progetto, c’è l’ok della conferenza dei servizi, ci sono gli annunci ma manca la cosa più importante: i soldi. Circa 5 milioni di euro per la manutenzione straordinaria dell’infrastruttura che rappresenta anche l’unica via di uscita e ingresso da Siracusa nord.
Da febbraio dello scorso anno vigono le misure di sicurezza suggerite dalla perizia effettuata sull’opera dal professore Badalà della facoltà di Catania. Bisognava alleggerire il traffico per via delle condizioni di alcuni piloni e quindi niente mezzi pesanti, flusso veicolare deviato su di una sola corsia spostata al centro della carreggiata per meglio distribuire i carichi.
Diciotto mesi dopo, l’emergenza continua e ogni giorno che passa segna pesantemente la fiducia dei siracusani convinti che non si riuscirà mai a mettere mano al viadotto.
In realtà un qualche elemento di novità pare esserci. Perchè a rallentare l’accesso ai fondi europei pare abbia contribuito anche un errore contenuto nel progetto presentato da Siracusa. Lo svela il deputato regionale Enzo Vinciullo. “Impropriamente, per accelerare l’iter si indicava il viadotto di Targia come via di fuga dalla città. In realtà, nel piano di protezione civile lì sono previsti i cosiddetti cancelli mobili per cui da Siracusa eventualmente non si scappa da quella parte. Allora ho fatto correggere la svista, indicando sempre il viadotto come via di fuga ma dalla zona industriale

verso Siracusa. Così rientriamo in gioco per il finanziamento europeo”, spiega Vinciullo.

Siracusa. Ruba tre lattine di birra al supermercato, rischia fino a 3 anni

Avrebbe rubato tre lattine di birra dai banchi di un supermercato di via Lentini. Beccata da personale del market, la donna è stata denunciata in stato di libertà da agenti delle Volanti intervenuti su segnalazione. E la 44enne siracusana, attualmente senza una occupazione fissa, adesso dovrà anche affrontare un procedimento penale per furto. Rischia una condanna da uno a tre anni con l’aggravante dei futili motivi.
Un furto non per necessità, insomma. E così questa volta i poliziotti, che alle volte pagano quanto rubato da persone in difficoltà quando si tratta di generi prima necessità, non hanno potuto far altro che applicare quanto previsto dal codice.

Siracusa, scintille Garozzo-Lo Giudice. Il giorno dopo la

revoca, i due si "pizzicano" a distanza

E’ ormai insanabile la spaccatura interna al Pd provinciale. La revoca dell’incarico di assessore ai Lavori Pubblici ad Alessio Lo Giudice, decisa dal sindaco Giancarlo Garozzo, ha fatto infuriare l’area cuperliana del Partito Democratico di cui Lo Giudice è espressione. Si preannuncia allora una guerra senza esclusione di colpi, con il coinvolgimento, alla stregua di quanto accaduto per le vicende congressuali, degli organismi regionali e nazionali del partito.
Poche ore dopo i comunicati stampa e le prese di posizione, gli animi restano accesi. E le posizioni dei due principali protagonisti di questa vicenda politica sembrano ancor più distanti e praticamente inconciliabili. Lo Giudice, che questa mattina ha materialmente ricevuto il provvedimento di revoca, non ritiene valide le motivazioni addotte da Garozzo. Il sindaco ha parlato di una esclusione non legata al valore del lavoro svolto ma ad una situazione politica “ormai intollerabile”, con la componente del Pd che fa capo ai deputati nazionale e regionale, Pippo Zappulla e Bruno Marziano, “sempre pronta, da sei mesi a questa parte, ad attaccare con forza l’amministrazione comunale in cui, paradossalmente, rappresentano la maggioranza. Non è possibile pretendere di mantenere un ruolo che presuppone la condivisione di obiettivi e metodi e, al contempo- osserva Garozzo- fare un’opposizione dura e con contenuti scomposti e falsi”. Il riferimento, che è anche la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, è alla conferenza stampa organizzata ieri mattina dalla consigliera Simona Princiotta insieme a Pippo Zappulla. Garozzo non sembra preoccupato dalle dichiarazioni rilasciate ieri sera, a caldo, da Bruno Marziano, secondo cui “il sindaco, più che mettere un assessore fuori dalla giunta, si è messo fuori dal Pd”. Secca la replica. “Non spetta di certo al parlamentare dell’Ars-

replica il primo cittadino – decidere chi appartiene e chi no al Partito Democratico. Lo si chieda, eventualmente, al segretario nazionale”.
Lo Giudice, dal canto suo, esprime tutto il suo rammarico per la decisione assunta da Garozzo. Parla di “logiche vecchie, ormai insopportabili, tipiche della Prima Repubblica e della vecchia Dc”. L’oramai ex assessore ai Lavori Pubblici accusa il sindaco di “non essersi comportato da rottamatore e innovatore. Avrebbe dovuto dimostrarlo in occasioni come questa e invece si è lasciato guidare dalle logiche politiche già viste e che hanno distrutto, nel tempo, questa città”. L’ex esponente dell’esecutivo di palazzo Vermexio critica anche la richiesta di dimissioni in bianco agli assessori della giunta. “Io non ho seguito questo indirizzo- spiega- perché è un’impostazione sbagliata, ancora una volta da vecchia DC e priva di valore dal punto di vista giuridico”.
Stessa accusa, ma nei confronti di Lo Giudice, quella che il sindaco muove. “Le logiche vecchie e distruttive- replica il primo cittadino- sono proprio quelle che segue lui, che senza sentire mai l’esigenza di prendere le distanze da chi continuamente attaccava l’amministrazione di cui faceva parte, pretenderebbe di essere intoccabile e continua a rispondere a chi gestisce percorsi discutibili. Ho il dovere di garantire serenità alla giunta. Proprio perché scelgo la discontinuità, preferisco sgomberare il campo da ogni equivoco e garantire l’interesse della città”.

Siracusa. Caso Lo Giudice, il Pd contro Garozzo: "Gesto

gravissimo". Zappulla: "Rappresaglia politica"

Il Pd provinciale pronto a prendere “provvedimenti” nei confronti del sindaco, Giancarlo Garozzo dopo la decisione del primo cittadino di revocare l’incarico assessoriale ad Alessio Lo Giudice. L’esecutivo provinciale prende posizione e lo fa attraverso un documento a firma della segretaria provinciale, Carmen Castelluccio. Parole da cui appare chiaro il “profondo rammarico dell’esecutivo per la gravissima decisione del sindaco, che revocando l’incarico ha anche accelerato in maniera incomprensibile la pur legittima intenzione – si legge nella nota – di avviare una fase di verifica dell’attività amministrativa e una rimodulazione della giunta”. Ma non è di certo solo un problema di tempi. Al Pd non piace la motivazione fornita da Garozzo, accusato di avere seguito “logiche antiche, non da innovatori, schiacciando la personalità politica di Lo Giudice, rappresentante dell’intero Pd e protagonista di un’azione amministrativa apprezzata in città e dallo stesso sindaco. Logiche di corrente- puntualizza Castelluccio- che sono esattamente quelle da cui occorrerebbe affrancarsi per rilanciare l’azione di giunta, che guardi unicamente alle esigenze della città, al merito e alle competenze”. Estromettendo Lo Giudice dall’esecutivo, secondo il partito del primo cittadino, “il sindaco si priva di una risorsa importante, che si da dopo le primarie ha lealmente sostenuto la sua candidatura e che da assessore è stato tra i maggiori interpreti di quel “Progetto Città” alla base del progetto di questa maggioranza”. Le parole di Carmen Castelluccio chiariscono che con la revoca dell’assessorato affidato fino a ieri a Lo Giudice chiude la fase in cui “si pensava che la fase di verifica avviata costituisse l’occasione per ricostruire l’indispensabile dialogo e il rapporto tra il sindaco e il suo partito”. Adesso lo scontro interno al Pd si fa frontale. “No” del Pd locale anche alle

scelte politiche che Garozzo si appresta a compiere, con la rimodulazione dell'esecutivo e il probabile ingresso, tra gli altri, di Gianluca Scrofani e, pertanto, dell'Udc. "Non comprendiamo la necessità- argomenta Castelluccio- per una maggioranza che almeno nei numeri è più che solida, di ricercare la stabilità politica inseguendo e coltivando la frammentazione in consiglio comunale". L'esecutivo provinciale del Partito democratico la definisce "un'operazione di corto respiro, che consegnerebbe la giunta ai capricci e ai trasformismi di singoli e gruppi, anziché rilanciare il rapporto tra amministrazione e forze di maggioranza".Eventuali "provvedimenti" nei confronti di Garozzo saranno decisi in sede di direzione provinciale della forza politica, convocata per venerdì (4 giugno).
Decisamente duro il commento del deputato nazionale del Pd, Pippo Zappulla, che muove al sindaco pesanti e precise accuse. Per il deputato nazionale, le motivazioni alla base dell'estromissione di Lo Giudice dalla giunta sono "patetiche e offensive" e l'ex assessore ai Lavori pubblici sarebbe stato fatto fuori per "mera ritorsione e mediocre calcolo politico". Il parlamentare perla di " rappresaglia politica, maturata in una logica vecchissima di disprezzo per gli interessi generali della città". Zappulla sottolinea l'alta qualità del lavoro svolto da Lo Giudice. "Una scelta simile quindi – evidenzia il rappresentate dell'area dei cuperliani – rappresenta un'offesa a tutto il partito e all'intera città. C'era e c'è bisogno con urgenza di far prevalere il senso di responsabilità nell'interesse generale su quelli di parte, di componente e di singoli gruppi: questa decisione va nella direzione opposta e crea un solco profondo tra le scelte di Garozzo e il Partito democratico violandone regole fondanti e fondamentali. Agli organismi del partito- conclude Zappulla- il compito di valutare la gravità del fatto e di trarne le dovute conclusioni politiche".

Siracusa. Contro Garozzo anche Pippo Gianni. Dura nota del deputato regionale

Bordate sul sindaco di Siracusa arrivano non solo dal Pd. Anche il deputato regionale di Centro Democratico, Pippo Gianni, mette il primo cittadino al centro del suo mirino dopo il caso Lo Giudice. “La democrazia al comune di Siracusa, col sindaco Garozzo, è diventata un optional”, commenta Gianni. “Senza il sostegno convinto del centro sinistra e dei suoi alleati non avrebbe mai vinto le elezioni”, aggiunge subito dopo. La nota di Pippo Gianni è durissima, accusa Garozzo di “arroganza e incompetenza”, lo chiama “copione del lavoro degli altri, uno per tutti la nota vicenda del documento di programmazione, che ha ridicolizzato anche sulla stampa nazionale la persona del sindaco ed inevitabilmente la città di Siracusa. Incapace di assumersi responsabilità, sta conducendo l’amministrazione verso il disastro finanziario”. Per il deputato regionale, Siracusa “ha bisogno urgente di ripristinare il confronto democratico, in primo luogo tra le forze che hanno eletto questo sindachino, e poi tra tutte le forze politiche affinché possa finalmente avere un Governo cittadino degno e capace”.

Siracusa. Bookcrossing in spiaggia, il 6 luglio parte la prima esperienza siciliana di questo tipo

Il Coordinamento delle Contrade Marine e Legambiente di Siracusa danno vita alla prima esperienza siciliana di bookcrossing, libri condivisi e lasciati a disposizione di tutti nelle spiagge. “Passione per la lettura, incentivo alla lettura, disponibilità alla condivisione della cultura e libertà d’iniziativa” sono i principi alla base dell’esperimento nato per iniziativa di Simona Russo e Giusy Mangano.

Nelle quattro postazioni di Bookcrossing Balneare attive sarà possibile prendere un libro gratuitamente, leggerlo e poi rimetterlo a posto, oppure decidere di tenerlo scambiandolo però con uno proprio che si decide di mettere a disposizione di altri.

Le quattro postazioni che ospitano l’niziativa sono: Hotel Bulla Regia (Fontane Bianche), Lido Fontane Bianche, Mizzika Sicilian Café (Ognina), Ricrìo Beach Bar (Fanusa).

Primo appuntamento domenica 6 luglio, alle 19 presso Mizzika Sicilian Café con un incontro con lo scrittore Angelo Orlando Meloni, autore di “Io non ci volevo venire qui” e “Cosa vuoi fare da grande” (scritto insieme a Ivan Baio), pubblicati da Del Vecchio Editore.

Siracusa. Consiglio Comunale, falsa partenza. Non c'è il numero legale, tutto rinviato

Non è neanche cominciata la seduta di Consiglio Comunale convocata per ieri sera alle 19 in prosecuzione della riunione del giorno prima. Non c’era il numero legale per la ripresa dei lavori. Quattordici i presenti a fronte di un numero minimo richiesto di 14. Il consigliere Sorbello – che ha svolto funzioni di presidente vista l’indisponibilità di Sullo in quanto consigliere anziano – ha dichiarato chiusa la sessione. Restano quindi senza decisioni l’istituzione dell’albo degli avvocati di fiducia del Comune e i lavori al Porto grande, argomenti che saranno trattati in un’altra sessione.

Siracusa. Sparatoria a salve in piazza Pancali, denunciati i due protagonisti. La vittima accusata di favoreggiamento

Procurato allarme e minacce aggravate. E’ l’accusa con cui la Squadra Mobile di Siracusa ha denunciato il 34enne protagonista, il 23 giugno scorso, di una “finta” sparatoria in piazza Pancali. Denunciato, invece, per favoreggiamento l’uomo contro cui il giovane si è scagliato, puntandogli

contro una pistola giocattolo, tipo revolver, priva del tappo rosso, rinvenuta dagli uomini agli ordini del dirigente, Tito Cicero. Per ragioni che non sono ancora state chiarite, il giovane e il 47enne avrebbero iniziato a litigare, arrivando allo scontro fisico. Come spesso accade in casi come questo, qualcuno è intervenuto per sedare gli animi, separando i due. Il giovane,però, non ha ritenuto chiusa la vicenda. Sarebbe tornato poco dopo in piazza Pancali insieme ad un complice, a bordo di uno scooter. Una volta raggiunto il rivale, avrebbe estratto la finta arma ed esploso alcuni colpi a salve contro l'uomo, allontanandosi, subito dopo, e continuando a minacciarlo. Sentito dagli uomini della Mobile, l'uomo contro cui il giovane aveva puntato la pistola giocattolo avrebbe negato di essere una delle persone coinvolte nell'episodio. Ad ammettere tutto, però, è stato il 34enne. Per questo il suo avversario è stato denunciato per favoreggiamento personale.

Siracusa-Gela e i forzati della fila: il 15 luglio si torna a circolare su tutte e due le carreggiate

Lunghe code sul tratto Cassibile-Siracusa della incompleta A18, c'è uno spiraglio. Il 15 luglio dovrebbero infatti tornare percorribili tutte e due le carreggiate di marcia. Entro quella data dovrebbe chiudere (con una settimana di ritardo sul previsto, ndr) il cantiere per la messa in sicurezza del manto stradale che oggi costringe ad un salto di carreggiata per 1,5 km, al restringimento di corsie e ad inevitabili code specie nei fine settimana d'estate.

L’annuncio arriva direttamente dal Consorzio Autostrade Siciliane attraverso la voce di Alfredo Scorza, responsabile della Sicurezza e dell’Assistenza al traffico. E tanto dovrebbe bastare per rendere più fluido il flusso veicolare, comunque intenso perchè “ingolfato” dai vacanzieri. “E questo succede in tutte le autostrade siciliane. C’è traffico alla barriera di Messina come a quella di Catania perchè soprattutto di domenica gli orari di rientro dal mare sono spesso uguali per tutti. In strada finisce un numero elevato di auto e si crea la fila”. Sin qui le spiegazioni del Cas.
Va da sè, però, che con la presenza di cantieri aperti in piena stagione estiva – come quello sul tratto Cassibile-Siracusa – si creare un elemento di ingorgo in più. I lavori sul manto stradale si sposteranno dopo il 15 luglio più a sud, direzione Rosolini. Ma in questo caso, forse sulla scorta di questa esperienza, non sarà chiusa l’intera carreggiata ma solo una corsia deviando le auto in passaggio sulla corsia di sorpasso.

Siracusa e Romanzo Siciliano, quando il ciak è un vero affare. La produzione "lascia" quasi 2 milioni di euro

Quanto vale la presenza della troupe e del cast di Romanzo Siciliano a Siracusa? In vil denaro, è presto detto: circa 1,8 milioni di euro. A tanto ammonta il budget stanziato per le spese “vive” sostenute in queste settimane di riprese in riva

allo Jonio. Nel totale finiscono le somme per alberghi, catering, sicurezza, noleggi e quant’altro oltre – ovviamente – Al pagamento di comparse e manovalanza in genere.
E pure parlando delle sole comparse i numeri sono impressionati. Per le riprese sono stati selezionati qualcosa come 500 figuranti. Di questi, circa 450 sono siracusani. Per loro paga giornaliera da 70 euro, 100 per i bambini. Chiesto anche il contributo di maestranze specializzate della Fondazione Inda.
Le riprese della nuova serie Mediaset, prodotta da Tao 2 e in autunno in odna su Canale 5, fanno allora respirare l’asfittica economia locale, a dispetto di qualche sterile polemica alimentata da qualche consigliere comunale e finita persino in commissione consiliare con tanto di “audizione” dell’assessore al turismo, Francesco Italia.